

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

W. TAYLOUR, *I Micenei. Uomo e mito*, Il Saggiatore, Milano 1966. Un vol. di pp. 256, con 66 illustrazioni.

Questo libro, ormai classico per chi voglia conoscere il mondo miceneo, viene proposto alla attenzione del pubblico italiano in una nitida veste editoriale, bene illustrato, normalmente ben tradotto.

Il capitolo sul deciframento della scrittura lineare B, e sulla scoperta che la sua lingua è greca, è un modello di come va scritto e reso appetibile a tutti un argomento che potrebbe sembrare arido e troppo tecnico: lo si legge invece con passione e ci si investe dell'ansia della ricerca e della gioia del successo.

S. MOSCATI, *Il mondo dei Fenici*, Il Saggiatore, Milano 1966. Un vol. di pp. 498, con tavv. 129, 53 diss., 7 carte.

L'A. ha promosso, con il suo Istituto del Vicino Oriente dell'Università di Roma, una serie di ricognizioni archeologiche e di scavi in tutto il bacino del Mediterraneo per indagare la storia dei Fenici e quella della loro espansione. Pertanto alla base di questo volume non stanno, come di consueto, una serie di notizie desunte dalle fonti scritte e già più o meno elaborate nella manualistica corrente, bensì un materiale archeologico nuovo, procacciato dallo stesso A., da lui studiato ed elaborato così da servire di documentazione di prima mano per il giro d'orizzonte che egli compie nel Mediterraneo, ponendosi dal punto di vista fenicio.

È superfluo rilevare, e l'ampia bibliografia lo prova, come il problema dei Fenici nel Mediterraneo non sia argomento nuovo per gli storici e per gli archeologi: nuovo, peraltro, è il modo di affrontare il problema e nuove, perciò, sono le conseguenze e le conclusioni dello studio, in quanto mettono in evidenza questa quinta forza, che poi è la seconda in ordine di tempo, nel Mediterraneo.

La prima è quella cretese-micenea, con la sua forza coloniale espansiva, di cui recentemente si sono trovate tracce anche nel Lazio; la seconda è, appunto, quella fenicia; terzi vengono i Greci;

quarti i Romani; ultimi, nel tempo, gli Arabi. Non menziono gli Egizi, poiché essi non furono mai ecumenici, secondo la spiritosa definizione di Brandi; né i popoli germanici, per la loro frammentarietà di influenza.

Dallo studio del Moscati emerge chiaro ed evidente il filo conduttore della espansione fenicia dal 1200 a.C. in poi, da quando « le genti micenee perdono la loro forza mentre i Fenici emergono in autonomia vigorosa » (p. 127). Sono prima le zone finitime dell'Asia Minore e di quella Anteriore a essere occupate, poi Cipro; vengono poi gli empori africani, insulari, europei; quindi la grande colonizzazione, che porta all'impero cartaginese e alla civiltà punica.

Quanto emerge ed è emerso dagli scavi prospetta una grande serie di domande. Quale fu la consistenza urbanistica degli empori fenici? quale la attività edilizia di questo popolo di navigatori? quale la loro autonomia artistica? come si addossarono o si sostituirono ai popoli indigeni nei luoghi di colonizzazione? come reagirono alle civiltà esistenti con le quali vennero in contatto? come accettarono le altre civiltà, che successivamente alla loro, si svilupparono nel bacino del Mediterraneo?

L'A., con nitidezza di pensiero e di espressione e con encomiabile prudenza, non anticipa o non fa previsioni su risposte che potranno venire dall'esame comparativo dei risultati di numerosi e ripetuti scavi, ma ha ben presente alla mente la problematica e nei capitoli sulla colonizzazione occidentale indirizza sulle grandi direttive di questi quesiti la sua indagine. Ne risulta che il volume, e non è la minima lode, si pone come un punto fermo per il dipartirsi degli studi futuri su questa rosa dei venti di problemi, mentre riassume e condensa con chiara enunciazione quanto finora acquisito.

K. SCHEFOLD, *Grecia classica, « Il Marco Polo »*, Il Saggiatore, Milano 1966. Un vol. di pp. 345, 1 carta, 77 dis., 71 ill., 50 tavv. a colori.

Questa traduzione rende accessibile al pubblico colto italiano un « classico » dell'arte classica in una accurata veste tipografica. L'avvio da Goethe pone l'opera nel filone della cultura germanica più squisitamente legata al romanticismo. L'arte



classica è vista nella dialettica fato-libertà e nella consapevolezza di se stessa e delle sue possibilità. In questo quadro viene storicizzato ogni artista e ogni fatto artistico, dal periodo tardo-arcaico agli inizi dell'ellenismo.

Opera di interessante e utile lettura anche là, o meglio proprio là ove l'afflato romantico si affaccia con più vigore.

W. G. FORREST, *Le origini della democrazia greca, 800-400 a.C.*, Il Saggiatore, Milano 1966. Un vol. di pp. 251, con ill.

Oggi che il termine democrazia ricorre, almeno in Italia, come movente, come giustificazione, come fine di ogni azione sociale o individuale, specie quando nulla ha a che fare con la democrazia, questo volume, ben tradotto e quindi di gustosa lettura, offre ampio motivo di meditazione. La vera democrazia, nata ad Atene, è qualche cosa di serio e profondo che gli uomini stessi che la inventarono provvidero a guastare rapidamente. È da consigliare a molti teorici della democrazia la lettura delle pagine dalla 21 in poi sul demos ateniese e sulla sua attività di governo.

A. STIPČEVIĆ, *Gli Illiri*, «Uomo e mito», dis. 29, 51, Il Saggiatore, Milano 1966. Un vol. di pp. 259, 48 ill., 29 dis.

Sintesi vigorosa delle nostre conoscenze attuali su questo popolo che ha abitato la opposta sponda adriatica prima degli Slavi, e che, durante i molti secoli della sua vita, è venuto in contatto con le civiltà greca, celta, romana, bizantina. Libro, quindi, utilissimo, arricchito da una ottima bibliografia e da nitidi disegni che si affiancano utilmente alle fotografie.

W. KRICKEBERG - H. TRIMBORN - O. ZERRIES, *Religioni dell'America precolombiana*, Il Saggiatore, Milano 1966. Un vol. di pp. 569, con 56 tavv.

I titoli dei quattro capitoli, quattro complete monografie opportunamente riunite in un completo giro d'orizzonte sul continente americano anteriormente all'incontro con il mondo europeo, chiariscono i concetti storico-religiosi che hanno presieduto alla redazione dell'opera: «Le religioni dei popoli civili della Mesamerica»; «Le religioni dei popoli del Centroamerica meridionale e dell'area andina settentrionale e centrale»; «Le religioni dei popoli indiani dell'America del nord»; «Le religioni dei popoli allo stato di natura dell'America meridionale e delle Indie occidentali».

Nell'ambito di queste grandi partizioni geotografiche gli autori hanno messo in rilievo le profonde differenze esistenti nel fatto religioso di ciascun popolo quale elemento di profonda diver-

sità di pensiero, di cultura, di livello di vita. Una parola di elogio va spesa per la ottima traduzione.

G. SENA CHIESA, *Le gemme del Museo Nazionale di Aquileia*, Associazione Nazionale per Aquileia, 1966. Due voll. di pp. 441, tavv. A-D e I-XCIII.

Voluta da F. Marinotti, questa opera appare dedicata alla sua memoria, e omaggio più meritato non poteva darsi. È il primo dei Cataloghi dedicati ad Aquileia e speriamo che gli altri lo seguano dappresso.

Consacrato alle gemme incise — escluse quelle con ritratti — comprende ben 1573 numeri. Questo sta ad indicarne l'ampiezza, l'importanza, l'impegno che ha richiesto alla sua autrice. Impegno che è stato veramente pieno, e il risultato lo dimostra. Il catalogo vero e proprio, nel quale ogni scheda offre una trattazione scientifica completa, anche se brevissima per ogni singola gemma, è preceduta da un gustoso capitolo sulla formazione della raccolta, sulle tecniche lavorative della glittica in rapporto ai vari materiali usati, una storia delle officine aquileiesi, per quanto se ne può sapere, e, infine, una visione panoramica della storia della glittica romana.

Lavoro, dunque, pregevole, del quale siamo grati debitori alla brava autrice.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)

R. HOPE SIMPSON, *A Gazetteer and Atlas of Mycenaean Sites*, London 1965 [= «Bulletin Supplement» of Institute of Classical Studies, XVI (1965)]. Un vol. di pp. 200, 5 tavv. f.t. e 1 carta mobile.

Importante per la conoscenza degli insediamenti e dislocazioni micenee questo *Gazetteer*, dall'autore diviso in quattro capitoli («The Peloponnese», «North-West Greece and the Ionian Islands», «Central and Northern Greece», «The Central and East Aegean»), e arricchito di indici, carte ed una grande carta mobile della «geografia» micenea.

A. J. GRAHAM, *Colony and Mother City in Ancient Greece*, The University Press, Manchester 1964. Un vol. di pp. 260.

Un interessante contributo allo studio ed alla comprensione dei rapporti tra le colonie greche e la madre-patria, nell'VIII-IV secolo a.C., viene offerto dall'inglese Graham: l'opera, discussa anche se sintetica, dotata di sei appendici, si divide essenzialmente in due parti: «The Act of Foundation» e «Subsequent Relations» (dove ven-